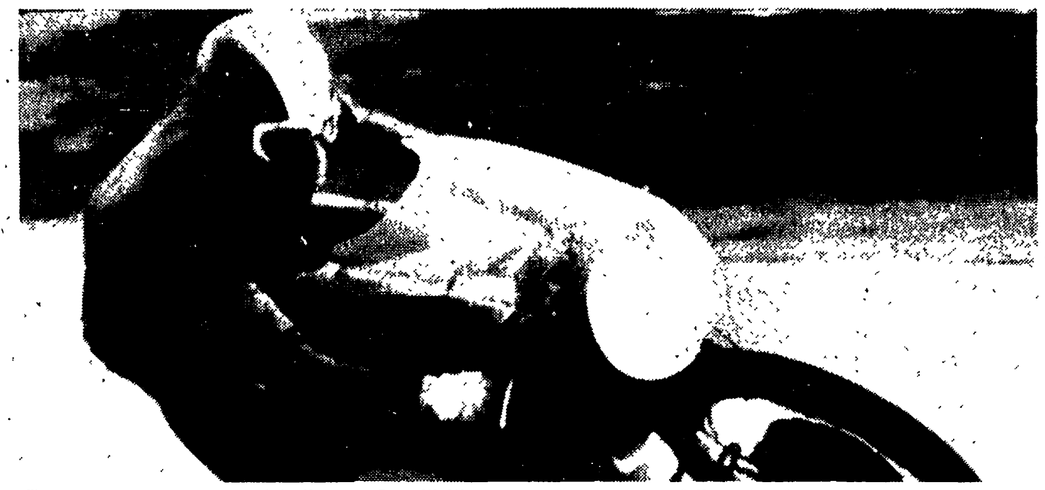
A Suzuka

nelle 250 cc

Provini battuto Redman iridato



Tarquinio Provini ha contrastato il passo, fino all'ultima gara, allo straripare delle moto giapponesi

Nostro servizio

SUZUKA, 10.

Tarquinio Provini ha perso l'ultima battaglia, il «round» decisivo: battuto nettamente da Redman, il centauro italiano ha trattenuto a stento le lacrime perchè la sconfitta odierna annulla tutti i suoi sforzi per il casco iridato della classe 250 che è stato conquistato dal suo rivale.

Il trionfo del rhodesiano Jim Redman non ci sorprende poichè tutto giocava a suo favore, il teatro di gara, la collaborazione dei compagni di squadra e la maggior potenza della macchina.

Provini esce comunque dal confronto a testa alta: era solo contro tutto e tutti, non ha potuto prepararsi a dovere, ha gareggiato in precarie condizioni di salute, insomma solo con un colpo di fortuna avrebbe potuto coronare la sua magnifica stagione con una vittoria nel G.P. del Giappone, ultima gara dell'anno.

Centomila persone hanno assistito allo svolgimento delle quattro gare che vedevano impegnati i dieci più qualificati centauri non giapponesi e ben ventitré corridori nipponici. A richiamare la folla, oltre all'interesse che i successi dell'industria motociclistica nipponica hanno suscitato, sono state in particolare le gare delle 50 e delle 250 cc., per le quali era aperta la lotta per la conquista del titolo mondiale. Nelle piccolissime, Anderson aveva solo due punti di vantaggio sul tedesco Hans-Geg Anscheidt e minacciosa era anche la presenza di Degner che aveva trenta punti al suo attivo contro i 34 del neozelandese. Purtroppo la giornata è stata nefasta per Degner, che è rimasto vittima di una caduta con conseguente incendio della sua macchina.

Ancor più appassionante la lotta nelle quarto di litro dove Provini e Redman si sono presentati alla partenza avendo entrambi un capitale di 42 punti a valere per il casco iridato.

Disputata su venti giri del circuito di sei chilometri, la gara delle cinquanta centimetri cubi è stata meritato appannaggio di Luigi Taveri che passato al comando nelle prime fasi della corsa ha saputo rintuzzare gli attacchi che gli sono stati portati da Anderson che pilotava una Honda.

Nella 125 cc., per la quale il titolo mondiale era già stato conquistato da Anderson, il pubblico ha assistito ad un bel duello fra l'inglese Perris, che avrebbe portato la sua Suzuki alla vittoria, e Jim Redman che con la sua Honda ha dato battaglia a Perris fin dalle prime battute della corsa disputata sulla distanza di 120,080 chilometri, pari a venti giri del circuito. Non si sono presentati alla partenza Alberto Pagani, Bert Schneider (Austria) e Phil Read (Gran Bretagna). Dietro Perris e Redman si è piazzato, terzo, Ernst Degner su Suzuki, quarto l'irlandese Tommy Robs

E si giunge così alla gara delle 250 cc.: al via Provini, Degner e Jim Redman partono vicinissimi e continuano nello spazio di un fazzoletto ma alla terza curva dopo la partenza la Suzuki di Degner slitta, sbanda paurosamente e si rovescia al suolo strisciando per vari metri con il centauro ancora in sella. Poi una violenta fiammata si sprigiona dalla benzina che si è rovesciata sul motore già rovente. Soccorso, Ernst Degner si allontana, ma ha ormai riportato due ustioni al volto e al petto e numerose escoriazioni; ricoverato in ospedale viene fortunatamente dichiarato guaribile in una decina di giorni.

Intanto Provini sfrutta la sua Morini con intelligente audacia, ma Redman proteso alla conquista del titolo mondiale decide evidentemente di tentare il tutto per tutto e con una tattica alla «o la va o la spacca» conquista la testa del carosello e continua a spingere il proprio mezzo mentre l'italiano è costretto a cedere al punto che viene superato dal giapponese Fumio Ito e da Phil Read, entrambi su Yamaha.

Con la Honda di Redman e le Yamaha di Ito e Read le case giapponesi si sono prese, in patria, la rivincita sulla Morini che aveva loro tante volte in precedenza, grazie a Provini, tarpato le ali. Luigi Taveri, onnipresente in questo gran premio, si è piazzato quinto su Honda.

Alla gara delle 350 cc. partecipano solo tre concorrenti e Redman regola a suo piacimento gli avversari girando sulla distanza della gara alla media di kmh. 136.340.

Appena sceso dalla sua Morini, Tarquinio Provini si avvia sconsolato verso il box e sul volto, più che la stanchezza è visibile l'amarezza per il titolo mondiale che non gli è riuscito di conquistare. Ma il centauro italiano si rasserena un poco quando giornalisti, tecnici delle case e curiosi gli si affollano intorno per tributargli una calorosa manifestazione di simpatia.

John Paderna

Il dettaglio

50 CC: 1) Luigi Taveri (Svi) su Honda 41'34"7, alla media di 123 kmh; 2) Hugh Anderson (N. Zel.) su Suzuki 42'02"8, media 119,940.

CLASSIFICA MONDIALE: 1) Anderson, 34 punti, campione del mondo 1963; 2) Anscheidt 32; 3) Ernst Degner (Ger) Suzuki, 30; 4) Isao Morishita (Giap) Suzuki, 23; 5) Mitsuo Itoh (Giap) Suzuki, 20.

125 CC: 1) Frank Perris (GB) su Suzuki, 53'11"9, alla media di 135,436 kmh; 2) Redman su Honda 53'15"9, media 135.266; 3) Degner su Suzuki 53'24"8; 4) Tommy Robb (Ir) su Honda; 5) Anderson su Suzuki.

CLASSIFICA MONDIALE: 1) Anderson 54 punti, campione del mondo 1963; 2) Taveri 38; 3) Redman 35; 4) Perris 24; 5) Bert Schneider (Austria) Suzuki 23; 6) Degner 17.

250 CC.: 1) Redman su Honda 1.01'34"3, alla media di 140,421 kmh; 2) Fumio Itoh (Giap) su Yamaha 1.01'34"4; 3) Phil Read (GB) su Gilera 1.01'52"5; 4) Tarquinio Provini (It) su Morini 1.02'39"8; 5) Taveri su Honda 1.03'11"7.

CLASSIFICA MONDIALE: 1) Redman 44 punti, campione del mondo 1963; 2) Provini 42; 3) Itoh 26; 4) Robb 21; 5) Taveri 13; 6) Gilchi Sunako (Giap) 9.

350 CC: 1) Redman su Honda 1.06'03"4, alla media di 136,340 kmh; 2) Morisuke Yamashita (Giap) 1.06'29"5; 3) Taveri su Honda 1.07'10"4.

CLASSIFICA MONDIALE: 1) Redman 40 punti, campione del mondo 1963; 2) Mike Hailwood (GB) su MV Augusta 28; 3) Taveri 16; 4) Venturi (It) su Bianchi 10; 5) Frantisek Stastny (Cec) su Jana 7; 6) John Hartle (GB) su Norton Manx e Alan Shepherd (GB) su M.Z. 6.

Per il match con il Santos

Il Milan a Rio

RIO DE JANEIRO, 10

La squadra di calcio del Milan è giunta a Rio de Janeiro stamane alle 9,40 (12,40 italiane) per l'incontro di giovedì col Santos valevole per la Coppa del mondo.

I calciatori milanisti che erano partiti da Milano con l'inverno hanno trovato qui una temperatura di 34 gradi centigradi. Sbrigate rapidamente le formalità doganali i calciatori sono stati condotti al loro hotel a Capocabana Beach.

L'allenatore del Milan Luigi Carniglia ha detto che la maggior parte della squadra spera di assistere questo pomeriggio alla partita Fluminense-Botafogo, nello stesso stadio Maracanà dove gli italiani giocheranno col Santos giovedì. Carniglia ha aggiunto che il più grosso problema della sua squadra è quello dell'acclimatazione. A tale scopo ai calciatori sarà somministrato un vitto leggero preparato da due cuochi giunti qui con la equipe milanista. L'allenatore rossonero ha assicurato la partecipazione di Amarildo che era stata contestata dal Santos per il fatto che aveva già giocato per il Botafogo durante il campionato sud-americano quest'anno.

Carniglia ha fatto presente che se il Santos aveva delle obiezioni da sollevare alla partecipazione di Amarildo doveva farlo prima della partita di andata e non ora. Egli ha aggiunto che la FIFA ha dato il suo benestare a che Amarildo scenda in campo. Questi ha detto a sua volta di ritenere che sarà una partita dura a causa del caldo. A suo avviso indubbiamente la difesa del Santos sarà molto più difficile da «bucare» qui che non a Milano. Amarildo ha detto che non intende pagare i 14 mila dollari che da lui pretende il fisco brasiliano. Egli ha dichiarato che il denaro gli è stato versato in Italia e non è soggetto alla tassa sul reddito brasiliana.

Partiti per Rio Rivera e Trapattoni

Rivera e Trapattoni si sono imbarcati ieri sera sul quadrigetto che li condurrà a Rio de Janeiro, dove raggiungeranno i compagni del Milan recatisi nella città per incontrare giovedì prossimo il Santos nella partita di ritorno valevole per il campionato mondiale per clubs. Il giovane attaccante azzurro e il mediano sono accompagnati dal presidente del Milan Riva, dal consigliere Passalacqua e dal massaggiatore Tresoldi, oltre che da giornalisti e dal telecronista Nicolò Carosio. I due giocatori apparivano riposati e sembravano non risentire la fatica della partita con l'U.R.S.S.

Squalificato il campo

La Lega delibera: Lazio-Messina 2-0

MILANO, 10

Il giudice sportivo della Lega, deliberando sulle gare di serie «A» del 27 ottobre scorso, in merito alla gara Messina-Lazio ha deliberato: 1) di infliggere al Messina la punizione sportiva della perdita della gara, con assegnazione di gara vinta alla Lazio col punteggio di 2-0; 2) di infliggere al Messina la squalifica del campo di giuoco per una giornata di gara; 3) di infliggere a Morelli (Messina) la squalifica per una giornata di gara; 4) di infliggere l'ammonizione a Stucchi (Messina) e infine di trasmettere gli atti al Comitato di presidenza della Lega nazionale professionisti per i provvedimenti di competenza. Il giudice sportivo ha inoltre squalificato per due giornate Castano (Juventus) e Ferretti (Torino). Castano e Ferretti sono stati entrambi puniti «Per atto di violenza nei confronti di un avversario». A Castano (Juventus) è stata anche inflitta una ammonizione e l'ammenda di lire 10.000 lire «per gioco falloso (recidivo)».

Il giudice sportivo ha inoltre inflitto una ammenda di 200 mila lire al Genoa «per ripetute ingiurie e minacce nei confronti della terna arbitrale e per lancio di cuscini verso un giocatore della squadra ospitata, durante la gara, nonché per ulteriore manifestazione di intemperanza verbale nei confronti dell'arbitro e del guardialinee a fine gara da parte di sostenitori locali». Una ammenda di 90.000 mila lire è stata inflitta anche al L. Vicenza.

Il giudice sportivo ha infine inflitto una ammonizione e ammenda di L. 6.000 a Locatelli (Genoa); ammende di L. 20 mila ad Aguzzoli (Modena) e di L. 10.000 a Bartù (Fiorentina); l'ammonizione a Ferrario (Milan) Bagnasco Genoa) Ferrini (Torino), Lorenzini (Bologna), Olivieri (Spal), Savoini (L. Vicenza). Nella foto: l'ex catanese Ferretti, ora del Torino, squalificato per 2 giornate.

Nel recupero di serie A

Dilaga la Spal (5-2) contro il Mantova

SPAL: Bruschini, Olivieri, Bozzao; Bulli, Cervato, Riva; Crippa, Massei, Bui, Michelì, Mencacci.

MANTOVA: Zoff, Morganti, Corradi; Schnellinger, Pini, Cancian; Simoni, Jonsson, Volpi, Mazzero, Recagni.

ARBITRO: Francescon di Padova.

MARCATORI: nel 1. tempo: al 2' Mencacci; nella ripresa: all'11' Jonsson, al 25' e al 27' Mencacci, al 31' Bui, al 38' Mencacci, al 43' Mazzero.

Dal nostro corrispondente

FERRARA, 10

La Spal ha rotto in modo clamoroso il gran digiuno di reti che durava dalla prima giornata e ha risalito un gradino nella classifica, lasciando al Messina il fanale di coda.

Ma non si creda per ciò ad una Spal dominatrice e padrona del gioco: per settanta minuti le sorti sono state in parità e fino a quel momento, anzi, era stato il Mantova a sprecare le occasioni migliori.

I virgiliani sono crollati di schianto solo quando la bravura pur grande di Schnellinger, la dedizione di Jonsson e di Mazzero non hanno più potuto mascherare la povertà di una difesa che ha avuto in Pini un «libero» semplicemente disastroso, in Corradi niente più che uno spettatore, in Zoff un portiere piuttosto incerto.

La cronaca, ristretta ai goals, che sono tanti, con questi chiari di luna. La Spal parte a razzo e al 2' è in vantaggio: lungo traversone di Crippa, Zoff esce male, tocca verso il fondo, ma Bui, con una preziosa rimessa di testa dà al libero Mencacci, che butta dentro. Il pareggio arriva solo all'11' della ripresa. Massei a Olivieri, il quale indirizza una respinta proprio sulle gambe di Jonsson. Il biondo si ritrova solo in area e batte Bruschini con un forte tiro.

Al 25' arriva il miglior goal della giornata: Crippa a Bulli, scattato in avanti: servizio per Massei, che dal fondo, con una bella giravolta scodella sul fronte di Mencacci un delizioso palione. Il Mantova a questo punto si siede. I suoi difensori, già incerti, perdono completamente la testa. Al 27' Corradi, che frusce di una punizione, serve... Bui: traversone immediato, correzione di testa di Crippa, che smarca Mencacci al limite dell'area: 3-1, con un tiro prepotente.

Quattro minuti dopo è Pini che si addormenta col pallone fra i piedi. Bui glielo toglie facilmente e castiga per la quarta volta Zoff con un tocco freddo e dosatissimo. Chiude il festival spallino Mencacci, al 38', che si tuffa per schiacciare di testa un traversone, passato indisturbato davanti a mezza difesa mantovana, Zoff compreso.

I biancorossi hanno l'ultima impennata al 42', quando un servizio di Schnellinger a Jonsson, ben appostato, viene sventato in piena area, con le mani, da Michelì. Mazzero spiazza Bruschini nel tiro dagli 11 metri con una finta spedendolo a destra e inscaccando a sinistra.

Angelo Guzzinati

Venerdì al Palazzone

Gutierrez facile test per Benvenuti

Nino Benvenuti è deciso a sfruttare il momento favorevole. Liquidato senza sudare il povero Caillau sul ring di Prato, il triestino tornerà a battersi venerdì a Roma contro Lou Gutierrez, un pugile ventisettenne del Nicaragua, e il 29 novembre concederà il «bis» al Palazzone contro un medio statunitense.

Il fatto che Nino abbia accettato di incontrare tre avversari nel giro d'una ventina di giorni, lui che nelle scelte non brilla davvero per troppa audacia, è abbastanza significativo: e chi ha visto il match con Caillau non potrà che convenire con noi sulla modestia del ragazzo di Francia.

Lou Gutierrez dovrebbe essere un po' meglio di Caillau, almeno a stare al suo «record» che presenta 53 vittorie (delle quali 31 prima del limite) su 62 incontri disputati. Tanta gloria, però, non deve trarre in inganno, perchè Lou Gutierrez è un pugile «casalingo» che si è limitato a viaggiare per il sud America evitando accuratamente le insidie del ring statunitensi. E quando ha tentato l'avventura contro un pugile di buona notorietà, parliamo di Tuzo Portuguez, è finito k.o. Negli ultimi nove mesi Gutierrez ha disputato ben 14 incontri vincendone 12, pareggiandone uno (con Honey Vhitney) e perdendo il quattordicesimo per mano del non irresistibile Charley Jordan. Le dodici vittime di Lou sono: Harry Tetlow, J. C. Poder, Ike White (due volte), Ray Vilalon, Julius Owens, Pòe Gomes, Joe Williams, Joe Washington, George Carter, Mel Fulgham, Bob Young. Come vedete si tratta di tutta gente che in campo internazionale conta pochino.

Restano le 31 vittorie prima del limite che lasciano pensare ad una certa potenza di pugno, ma anche qui bisogna notare che esse sono andate diradandosi con il passare degli anni, per cui difficilmente il sudamericano potrà impensierire Benvenuti più di tanto.

Le trombe pubblicitarie della ITOS presenteranno Benvenuti-Gutierrez come l'appassionante *clou* della riunione del 15 novembre, ma in realtà il match che venerdì notte richiamerà il pubblico al Palazzone è Tomasoni-Mack, un incontro opportunamente montato dalla fulminea vittoria del «Martello di Manerbio» sul troppo arrendevole Von Clay.

Scomparso temporaneamente dalla scena pugilistica Rinaldi, per la nota controversia con Proietti e per una leggerissima operazione al braccio destro, la ITOS s'è trovata nella necessità di trovare un mezza «vedette» da accoppiare ad Amonti e a Benvenuti per dar forza di attrazione ai suoi «cartelloni» e ha tentato la carta del match Tomasoni-Von Clay. Gli è andata bene, chè Von Clay è finito k.o. in un batter d'occhio fra l'entusiasmo del pubblico che mai aveva visto Tomasoni così scatenato e autoritario, anzi lo ricordava lento e impacciato contro Del Papa. Patron Tommasi non s'è lasciato sfuggire l'occasione.

Valutato l'entusiasmo del pubblico non ha esitato a «convincere» Tomasoni a tentare una nuova avventura, questa volta contro Freddie Mack, Tomasoni ha accettato, forse nella illusione di poter ripetere contro l'americano il risultato di Brescia (parità), ma alla vigilia di quel match Mack era caduto dalla moto e aveva una spalla in disordine...

Le cose andranno allora diversamente venerdì notte? Il pronostico dice di sì, le cose possono andare assai diversamente, perchè se è vero che Tomasoni ha nel pugno la dinamite per «distruggere» la tenuta di qualsiasi avversario è pur vero che monotoni ed elementari sono i temi della sua boxe e che Mack ha nelle gambe il «gioco» sufficiente per evitare le mazzate del bresciano e nelle braccia la potenza e la velocità per i suoi crochet risolutivi, quei crochet che a suo tempo fecero versare lacrime amare ad Amonti ed a Ottavio Panunzi che nei guantoni non nascondevano davvero meno dinamite di Tomasoni.

Certo c'è un'incognita: riguarda le condizioni di Freddie Mack. Della sua vita in Inghilterra si sa poco e necessariamente il pronostico risente del giudizio che di Mack ci siamo formati durante le sue esibizioni italiane. Se Mack in Inghilterra s'è logorato assai più di quanto sia lecito prevedere le cose possono volgersi nettamente in favore dell'italiano, ma se Mack è ancora il pugile mobile e scattante, intelligente e pronto di riflessi di un anno fa, per il bresciano venerdì notte la vita sarà dura assai.

Nel terzo match della serata Santo Amonti si batterà con lo statunitense Don Warner, un tipo che ha più le caratteristiche del «materasso» che del valido antagonista. Warner, infatti, nel corso della sua non brillante carriera ha collezionato più di una sconfitta, anzi parecchie sconfitte, e contro gente che non veste certamente i panni del campione. Se ne deve dedurre quindi che se Santo salirà sul ring in piena forma, la vittoria non dovrebbe sfuggirgli, e potrebbe essere una rapida, clamorosa vittoria se attaccherà subito lo statunitense con decisione.

Negli altri incontri in programma il bresciano Nervino se la vedrà con il brasiliano Amorin, reduce dalla sconfitta con Furio. Contro il genovese, Amorin ha disputato un match opaco, ma sembra che alla base della sua fiacca, grigia prestazione ci sia una noiosa influenza guarita troppo rapidamente con forti dosi di antibiotici. Pertanto se avrà ritrovato la buona forma dello incontro vittorioso (prima del limite) con Putti, il compito di Nervino potrebbe risultare difficile. Nel match di apertura Bianchi e Farina disputeranno la finale del torneo per i welter jr. indetto dalla ITOS.

Flavio Gasparini

UISP

Al Casilina il torneo Juniores

La concomitanza con l'incontro internazionale URSS-Italia ha fermato solo parzialmente l'attività UISP. Sono infatti scese in campo le compagini juniores nell'ultima giornata della Coppa «Autunno». Si era parlato di un equilibrio che avrebbe reso più interessanti le fasi del torneo. E a conferma di quanto dicevamo, due squadre sono terminate a pari punti, mentre una terza si è fatta distanziare di una sola lunghezza.

Ha vinto tuttavia il Casilina, in virtù di un miglior quoziente reti. Bisogna comunque riconoscere che l'undici di Donati ha saputo meritare il successo finale. E a dimostrazione basta considerare l'ultima gara. Contro il temibile Sporting, sul campo nemico di Acilia e in particolari condizioni psicologiche, dovute alla necessità del successo, i casilini hanno dimostrato di essere un complesso ormai maturo. Mai hanno ceduto al nervosismo. Al termine un secco tre a zero premiava i loro sforzi. Tre reti di incalcolabile valore.

Degna avversaria dei casilini è stata fino all'ultimo la Dalmata. Anche ieri i bianchi di Pietrucci sono riusciti a prevalere con relativa facilità, e con largo margine, sugli avversari di turno, i Pionieri di San Basilio. Questi ultimi hanno rivelato tutta la loro inconsistenza atletica e nulla hanno potuto, nonostante la buona volontà, contro avversari superiori sia per individualità tecniche che per capacità collettive.

Della Dalmata ripetiamo quanto già detto in passato. E' un complesso potenzialmente molto dotato, che va acquistando la necessaria maturità. E il fatto di essere terminato alla pari con il Casilina e sopra la campione uscente Stella Rossa torna tutto a suo merito, considerando che questo è il primo anno, ufficialmente impegnativo, di attività per la squadra juniores.

Per finire, due parole sul Kiwi Stella Rossa. I campioni sono stati indubbiamente sfortunati, soprattutto in occasione del derby con il Casilina, ma in verità hanno chiaramente dimostrato di risentire delle numerose pedine perse rispetto alla compagine della scorsa stagione. In compenso possono tuttavia contare su un complesso ringiovanito, che non lascerà certo rimpiangere, nel futuro, i campioni che hanno abbandonato. Intanto già ieri hanno mostrato di trovarsi sulla buona strada, battendo in modo più netto dello stesso risultato, già di per se stesso esplicativo, il fanalino Monte Mario. Per questi un augurio: superare questo momento di crisi, per poter ottenere anch'essi delle soddisfazioni.

Corrado Carcano

I risultati

Sporting Club-Casilina 0-3; Pionieri-Dalmata 0-5; Stella Rossa - Monte Mario 9-1.

La classifica

Casilina e Dalmata punti 8; Stella Rossa Kiwi 7; Sporting Club 4; Pionieri 3; Monte Mario 0.

pesca

Acque alte e sporche: più saggio aspettare

Il 1963 si avvia a chiudere i battenti lasciandosi alle spalle un bilancio men che mediocre. E' stata una annata di fortissime contraddizioni atmosferiche che hanno negativamente influito sull'equilibrio psico-fisico di quasi tutti i pesci. Rare le eccezioni, riguardanti per lo più soggetti di scarse facoltà psichiche, quali, ad esempio, la bottatrice dei grandi laghi. Riprodottasi normalmente nei mesi freddissimi di gennaio e febbraio, la «lota lota» non ha risentito degli inconvenienti capitati alle altre specie, quasi tutte handicappate dal ritardo con cui è arrivata la bella stagione. Da qui il normale comportamento della bottatrice, rilevabile dalle sue numerose catture con la classica rete a strascico («bottera»), con la fiocina di notte durante i mesi consentiti dalla legge e con il pesce vivo nel corso dei periodi più freddi, a notevolissima profondità.

Per le altre specie si è trattato quasi di un disastro, di cui forse dovremo sopportare anche nel futuro le conseguenze. Prendiamo il persico. Gli appassionati di questo pesce o di questa pesca, fra le più divertenti e sportive che vi siano in Italia, sono tornati quasi sempre a casa con le pive nel sacco. Non solo le abboccate sono state scarsissime, ma quasi mai si è avuta l'impressione che il persico fosse in movimento. Di solito, da giugno a settembre, i branchi di alborelle vengono continuamente attaccati da persici e il fenomeno è facilmente avvertibile da frenetici ribollii della minutaglia in superficie, terrorizzata, appunto, dalle incursioni dei predatori. Inoltre, presso le alte rive dal fondo ciottoloso e sabbioso, inframmezzato qua e là da ciuffi d'erba, era normale individuare persici di taglia media intenti a girovagare per lo più a gruppetti di quattro o cinque in cerca di cibo. Quest'anno i persici quasi non si son visti.

Laghi giustamente soprannominati «alberghi di persici», come quello di Idro nel Bresciano, di Annone, Pusiano e Segrino (Brianza), di Viverone (Biellese), di Mezzola (Val Chiavenna), per non parlare dei grandi laghi quali il Maggiore, il Ceresio, il Lario, il Sebino, il Trasimeno, il Garda (nel Benaco si è avuto qualche discreto periodo, ma assai fugace), hanno procurato molte delusioni ai «patiti del persico» che si son recati presso le loro rive. La spiegazione del fenomeno negativo è tutta nella disagiata «fregola» cui il persico ha dovuto sottoporsi. La riproduzione, iniziatasi con forte ritardo, ha subito gravissimi intralci e persino interruzioni per il sopraggiungere di condizioni atmosferiche avverse. Ricordate il freddo intenso, preceduto da folate di vento gelido, che si è abbattuto nell'Italia settentrionale nella seconda metà di maggio? Probabilmente è stato questo a vibrare al persico il colpo del k.o. Già estenuato per la ritardata, laboriosissima «frega», il persoide è rimasto annichilito dal nuovo contrattempo e in certi laghi ha interrotto del tutto la sua attività riproduttiva, riprendendola più avanti in condizioni menomate. Sul lago di Mezzola, verso la fine di giugno, ci è capitato, in una splendida (finalmente!) giornata di sole, di catturare con la cobite alcuni persici. Bene, più della metà erano ancora pieni di latte, e fummo perciò costretti a ributtarli in acqua. E tutto ciò quasi all'inizio di luglio!

Tinche e carpe, i pesci del caldo per antonomasia, si sono quasi tutte riprodotte con un mese di ritardo. In giugno, mese dei loro rumorosi amori, solo in qualche località più calda si è verificato il normale processo creativo. Eccezioni. La «fregola» della carpa e della tinca è esplosa in luglio, lontana dai divieti federali. Con grande spasso dei bracconieri i quali, nel più ortodosso rispetto della legge, ne hanno catturate a quintali, infischiandosene altamente delle migliaia di uova che non si sarebbero mai schiuse. Si è trattato, insomma, di uno sterminio in piena regola e tranquillità, reso possibile dalle schematiche leggi che governano i nostri fiumi e laghi. Per i legislatori giugno è e deve essere il mese del «verboten» per la pesca di tinche e carpe. Se poi la fecondazione avviene in luglio, tanto meglio per i bracconieri. Il calendario è il calendario: facciano la cortesia, le stagioni, di adeguarvisi!

Il cavedano ha superato gli ostacoli grazie alla sua enorme vitalità. Ha cominciato la fecondazione a metà maggio e l'ha dovuta interrompere svariate volte, per portarla a termine in luglio inoltrato. La nostra è un'affermazione basata su dati di fatto, perché il 21 luglio, pescando sul Ceresio a S. Mamete, nei luoghi resi celebri da Fogazzaro, abbiamo catturato una decina di cavedani che ancora non avevano ultimato la fecondazione. E si potrebbe continuare con altre specie e con altre nostre esperienze personali.

Veniamo ad oggi. Che fare con i fiumi sconvolti dalle piene, con le acque alte e sporche, con le rive franose che caratterizzano queste deprimente inizio di novembre? L'unica soluzione è... rimanersene a casa. Nell'attesa si può accudire ad alcune faccende di cui quasi mai (e a torto) ci occupiamo: la manutenzione dei nostri attrezzi. Forse che i mulinelli non hanno bisogno ogni tanto di essere revisionati, puliti e oliati? Certo che ne hanno bisogno. E le lenze necessitano di una minuziosa indagine per verificare se meritano ancora di venire impiegate o se non sia il caso di sostituirle. Un'occhiata alle canne non guasterà: osservate attentamente gli anelli guida lenza (ce ne possono essere di storti e la tensione del filo può averli intaccati), le legature, la vernice, le ghiere. Fate un inventario di ciò che possedete, eliminando il superfluo (quello che, quando partite per la pesca, vi fa somigliare ad un commesso viaggiatore) e provvedendo ad acquistare il necessario. Fatto questo, aspettate tempi migliori: per il momento non c'è altro da fare.

r. p.

Il siluro è un pesce sconosciuto nelle nostre acque, mentre è comune in quelle dei Balcani. Ecco due magnifici esemplari catturati nella Drava con «lenze morte» montate con pesci vivi

caccia

Arrivano le anitre durante la tempesta

Stiamo inoltrandoci nella stagione cosiddetta brutta, ma al cacciatore i motivi di apprezzarla non mancano. Le giornate di pallido sole novembrino lasciano ormai deserte le panchine dei pubblici giardini, ma non impediscono a chi ha la passione delle allodole di passare lunghe, bellissime ore seduto nel suo improvvisato appostamento in mezzo ad un prato. Gli fanno compagia i suoi ingegnosi zimbelli (specchietto o barbagianni impagliato) in continuo movimento e lo scoppiettio lontano di un trattore agricolo.

Dopo le piogge torrenziali dei giorni scorsi, che sembrava avessero spazzato via ogni traccia di voli, si son rivisti folti branchetti di allodole e numerosissime pispole indugiare sugli zimbelli dei più zelanti «patiti», che hanno subito approfittato dei primi squarci di sereno per precipitarsi nei prati. Discreti numeri sono stati realizzati specie da coloro che agli invitanti specchietti e ai rapaci imbalsamati sanno abbinare il richiamo acustico con la bocca o col fischietto, imitando a perfezione il verso dei volatili.

Gli esperti sono del parere che il «passo» sia piuttosto in ritardo e che in Alta Italia, almeno fino a metà del mese, si potrà andare ad allodole con buone speranze. Naturalmente, nelle più fortunate terre del Centro-Sud, almeno per quanto riguarda tale caccia, gli appassionati avranno a disposizione anche tutto dicembre.

In questa stagione, nemmeno le giornate grigie e piovose sono negative per il cacciatore. Tordi, cesene, beccaccini, anitre e beccacce non temono il maltempo. Proprio nell'infuriare degli elementi si son visti nei giorni scorsi grandi branchi di anitre e di beccaccini solcare il cielo plumbeo e in breve stagni e marcite si sono popolati di migratori. Chi sospinto dal fascinoso richiamo della caccia ha sfidato le rafiche di pioggia per tentare la sorte ha vissuto momenti di grande emozione, indipendentemente dal fatto che il carniere non sia stato, almeno per i più, di proporzioni favolose. Per gli anatidi, infatti, solo chi ha ben attrezzati appostamenti riesce a trarre adeguato profitto da queste fortunate circostanza. Per i beccaccini, invece, la «manna» può essere meglio distribuita, ma nel caso specifico il terreno allagato ostacolava il lavoro dei cani e le manovre di avvicinamento dei cacciatori, sicché molti volatili potevano prendere il largo a debita distanza.

Resta comunque il fatto che la passione venatoria trasforma agli occhi di chi ne è toccato quello che i più chiamano «tempaccio» in tempo ideale, pieno di attrattive e di suggestioni. Forse solo i cacciatori (e qualche poeta) possiedono il dono di saper apprezzare sinceramente la natura nei suoi molteplici aspetti, perché in ogni stagione, in ogni variazione del tempo, sanno cogliere le invitanti promesse che esse portano con sé.

Così l'aria pungente, le gocce fredde di pioggia, la gelida carezza della nebbia che lo investono all'uscir di casa, sono per il cacciatore di beccacce presagi di sicuri incontri con la regina del bosco, che appunto in questa stagione giunge silenziosa nella notte nelle nostre campagne per trascorrervi il breve soggiorno autunnale e, in diversi casi, per stabilirvisi per tutto l'inverno.

Gli arrivi, finora, non sono stati eccezionali, anche se in qualche zona chi ha insistito ad uscire con ogni tempo non ha avuto a pentirsene. Come per le allodole, e in generale per la maggior parte degli uccelli migratori, il Centro-Sud e le isole, in particolar modo la Sardegna, sono per la beccaccia le zone migliori. A proposito rammentiamo a chi volesse recarsi in Sardegna, che non è permesso portare nella isola cani non regolarmente vaccinati contro la rabbia da almeno trenta giorni e da non oltre un anno. Naturalmente ciò deve essere provato da un apposito attestato rilasciato dal veterinario vaccinatore su carta intestata e contenente l'indicazione della data, i dati segnaletici del cane, le generalità del suo proprietario, la specificazione del vaccino impiegato, della serie e dell'istituto produttore.

I cani che dovessero giungere in Sardegna non accompagnati dai documenti richiesti, saranno sottoposti a vaccinazione antirabbica nei luoghi di arrivo e tenuti in osservazione per quarantacinque giorni nei canili comunali o in altri locali designati dai comuni stessi. In via eccezionale potrà essere consentito di tenere il cane a domicilio durante il periodo di osservazione, sempreché sia garantito il perfetto isolamento. Come si vede, chi non ha fatto vaccinare in tempo utile il suo cane dovrà rinunciare ad intraprendere «spedizioni» nell'isola venatoriamente più ricca d'Italia, dato che a quanto pare non ci sono scappatoie poiché l'ordinanza emessa dal ministro della Sanità è stata trasmessa alle autorità portuali ed aeroportuali interessate, col preciso scopo di impedire l'imbarco dei soggetti non in regola.

g. c.